

Estratto

Il Mediterraneo Occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese

Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale
nel V secolo a.C.

a cura di Andrea Roppa, Massimo Botto, Peter van Dommelen



Edizioni Quasar

In copertina: Sant'Antioco (Sulky). Sepolcro 11 PGM: settore sinistro della camera funeraria in corso di scavo (dal contributo di P. Bernardini in questo volume)

ISBN 978-88-5491-079-9

Roma 2021, Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
email: qn@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

Estratto

Il Mediterraneo Occidentale
dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese
Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale
nel V secolo a.C.

a cura di Andrea Roppa, Massimo Botto, Peter van Dommelen

Edizioni Quasar

Estratto

INDICE

A. ROPPA, M. BOTTO, P. VAN DOMMELEN, <i>Premessa</i>	7
--	---

INTRODUZIONE

S.F. BONDÌ, <i>Il V secolo nel mondo punico: il problema e le prospettive</i>	13
C. TRONCHETTI, <i>La Sardegna e il mondo greco nel V sec. a.C.</i>	27
V. BELLELLI, <i>Note sulle importazioni etrusche in Sardegna nel periodo tardo-arcaico e classico (fine VI-IV sec. a.C.)</i>	39

DINAMICHE INSEDIATIVE E CULTURA MATERIALE

M. BOTTO, F. CANDELATO, <i>Pani Loriga fra Fenici e Cartaginesi: analisi di un insediamento interno del Sulcis e delle sue trasformazioni nel passaggio dall'età fenicia all'egemonia cartaginese</i>	53
I. OGGIANO, T. PEDRAZZI, <i>Il V secolo in Sardegna può ancora definirsi invisibile? Il contributo degli scavi dell'abitato punico di Pani Loriga (Area A)</i>	67
M. CASTIGLIONE, P. CAVALIERE, M. QUARTARARO, <i>Ceramica punica dall'Area A di Pani Loriga. Prime evidenze</i>	81
J. BONETTO, <i>Nora nel V secolo: dall'emporio fenicio alla colonia cartaginese</i>	91
S. FINOCCHI, L. TIRABASSI, <i>Nora: alcune osservazioni sulla città e sul territorio nel V sec. a.C.</i>	107
M. GUIRGUIS, <i>Sulcis in transition: le fasi punico-arcaiche dell'abitato di Monte Sirai (Carbonia, Sardegna) tra luci e ombre</i>	117
E. POMPIANU, A. UNALI, <i>Sant'Antioco: ricerche nell'area del Cronicario. La problematica del V secolo tra dati stratigrafici e cultura materiale</i>	127
G. SALIS, <i>La Sardegna centro-orientale tra radici locali e contatti punici</i>	139
F. CORRIAS, <i>Neapolis (Guspini, Sardegna). La ceramica attica a vernice nera e il V secolo a.C.</i>	153

R. DOCTER, B. BECHTOLD, <i>Fifth-Century Carthage</i>	163
L.I. MANFREDI, <i>Il V secolo a.C. a Iol-Caesarea (Cherchel, Algeria)</i>	183
F. SPATAFORA, <i>Declino e vitalità nella Sicilia occidentale del V secolo a.C.</i>	191
A. ORSINGER, « <i>Il Secolo breve</i> »: <i>Mozia tra le due battaglie di Himera</i>	203
A. M ^a NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS, <i>Gadir in the 5th century BC. Restructuring city and territory.</i>	215
P. BUENO SERRANO, <i>El Cerro del Castillo, Chiclana (Cádiz, España). Un asentamiento agrícola fenicio-púnico en la campiña gaditana</i>	229
E. FERRER-ALBELDA, F.J. GARCÍA-FERNÁNDEZ, <i>Godless cities: the 5th-century BC crisis in Turdetania</i>	239
C. SANNA, P. AGUAYO DE HOYOS, <i>Las Béticas Occidentales y el problema histórico-arqueológico de su inclusión en la Turdetania del siglo V a.C.</i>	255
A. ARANCIBIA ROMÁN, B. MORA SERRANO, A. SÁEZ ROMERO, <i>Malaka in the 5th Century BC: a Major Punic Port-City in the East of the 'Circuit of Gadir'</i>	265
J.L. LÓPEZ CASTRO, <i>Ancient Baria and the 5th century: Phoenician traditions and Mediterranean connections</i>	285
J.L. LÓPEZ CASTRO, B. ALEMÁN OCHOTORENA, L. MOYA COBOS, <i>Abdera and its territory during the 5th century BC</i>	301
J. VIVES-FERRÁNDIZ SÁNCHEZ, <i>El siglo V a.C. en la costa oriental de la Península Ibérica</i>	311
L. GELABERT BATLLORI, <i>El primer vino consumido en Mallorca: dinámicas de consumo (siglos V y IV BC)</i>	325
RITUALI E NECROPOLI	
G. GARBATI, <i>Sotto l'egida di Cartagine? Note sulle forme cultuali di Sardegna tra la fine del VI e il V sec. a.C.</i>	337
V. MELCHIORRI, <i>Il "problema del V secolo" e i tofet della Sardegna punica</i>	355
M. GUIRGUIS, <i>La "nuova" necropoli punica di Monte Sirai (Carbonia-Sardegna). Il problema del V sec. a.C. dalla prospettiva funeraria (scavi 2009-2016).</i>	373
P. BERNARDINI, <i>Aspetti del V secolo nella necropoli punica di Sant'Antioco.</i>	389
A.M.G. CALASCIBETTA, <i>Contesti funerari del V secolo a.C. Nuove evidenze dalla necropoli di Solunto</i>	403
J.H. FERNÁNDEZ, A. MEZQUIDA, <i>Enterramientos del siglo V a.C. en la necrópolis del Puig des Molins</i>	415

NORA NEL V SECOLO: DALL'EMPORIO FENICIO ALLA COLONIA CARTAGINESE

JACOPO BONETTO

Abstract: This paper stems from research carried out in Nora over the past decade and presents new evidence that sheds light on the life of the settlement during the 5th century BC. Archaeological evidence shows that the Phoenician emporium that thrived between the 7th and 6th century was substantially transformed at the beginning of the 5th century. In that period, new masonry buildings and ritual structures appeared, as well as the tofet and rock-cut inhumation chambers. These developments are clearly matched by the detailed analysis of the huge amount of pottery collected during the excavations that have been dated between the end of the 7th and the 3rd century BC. The numbers point to a dramatic decrease of pottery in use in Nora at the beginning of the V century. Both the settlement and the ceramic evidence can be connected to the development of the Phoenician center after 550 BC, which involved structural and functional changes in the transition from a small trading post to an urban centre with agrarian interests.

INTRODUZIONE

Pur con alcune parziali eccezioni, di cui si discuterà, nel corso dei cent'anni esatti che vanno dal 1890, anno d'avvio delle indagini moderne a Nora, al 1990, anno d'avvio delle ricerche tuttora in corso, le intense indagini condotte nel sito non avevano potuto rimettere in evidenza alcun contesto stratigrafico o complesso architettonico certamente riferibile al periodo storico analizzato in questo volume. Gli esiti degli interventi sono venuti a mutare nel corso degli ultimi trent'anni, quando per l'impegno congiunto della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Cagliari e delle Università di Viterbo e Padova la prima fase punica della città è stata rivisitata attraverso scavi, ricognizioni, esame del materiale mobile e altre forme di approfondimento. Grazie a questi sforzi, lo scenario dei documenti su cui avviare una riflessione si presenta ancora diseguale di qualità, ma meno debole di un tempo, non del tutto trascurabile e comunque sufficiente per proporre in questa sede alcune riflessioni su cui discutere.

IL FONDACO FENICIO E L'INTERVENTO DI CARTAGINE

Rispetto a un orizzonte documentario che ci appare ancora un po' nebuloso per quanto riguarda il V secolo, il quadro archeologico che caratterizza l'epoca della frequentazione fenicia del promontorio del capo di Pula tra VII e VI sec.¹ si presenta per certi versi più nitido.

Senza ricordare nel dettaglio i risultati delle recenti ricerche, edite estesamente in varie sedi², basterà qui richiamare che le ricostruzioni nel dettaglio tratteggiano l'esistenza di un villaggio adagiato

¹ Tutte le cronologie sono da intendersi a.C.

² Su Nora fenicia: Botto 2007a; Bonetto 2009, 42-78; Bondi 2012; Tronchetti 2010; Bonetto 2014; Bonetto 2019; Bonetto c.s. Sul territorio: Finocchi 2002 e Botto 2011, 61-67. Alcune note anche in Oggiano 2009.

sulle pendici sud orientali del “colle di Tanit”³ e costituito da capanne ed edifici dalla pianta irregolare e absidata⁴ in materiale deperibile il cui primo impianto non sembra precedere la seconda metà del VII secolo. Recentemente le ricerche hanno potuto rimettere in evidenza una necropoli ad incinerazione legata a questo abitato e dislocata nella estrema parte settentrionale dell’istmo che collega la penisola alla terraferma⁵. I tratti essenziali della fisionomia di questo abitato, nato all’ombra della celebre stele e di un santuario emporico sono: a) la modesta estensione, che si attesta al di sotto di un ettaro; b) una popolazione probabilmente esigua sul piano numerico⁶; c) il carattere non definitivamente stabilizzato dell’abitato con segni di periodica ristrutturazione o ricostituzione delle capanne; d) la marcata apertura al commercio internazionale, palesata dai copiosi materiali fenici, greci ed etruschi; e) la modesta proiezione territoriale.

La florida esistenza di questo fondaco viene investita dalla metà del VI sec. dagli eventi che conducono alla conquista della Sardegna da parte di Cartagine⁷, completata tra il 545 e il 510 e documentata dal trattato romano-cartaginese del 509⁸. Per effetto di questa epocale rivoluzione⁹, l’abitato del Capo di Pula entra a far parte dei domini oltremarini della città-Stato africana e inizia a vivere uno dei periodi per noi meno nitidi sul piano della documentazione archeologica fino all’età della piena romanizzazione del I secolo.¹⁰

Di seguito si cercherà di riconsiderare il primo periodo che segue la presa di possesso di Cartagine attraverso la rilettura paratattica delle conoscenze da tempo acquisite e della documentazione inedita derivata dai nuovi scavi, per tentare in chiusura di proporre una sintesi sul significato storico-insediativo di questo arco di tempo.

LA CITTÀ E IL TERRITORIO NEL V SECOLO

Lo spazio dell’abitato sul promontorio

In coincidenza sequenziale con i decenni della conquista, Nora conosce alcuni mutamenti dell’assetto precedentemente assunto e riceve una nuova strutturazione del quadro insediativo particolarmente evidente nell’area del foro romano della città, indagata estesamente tra il 1997 e il 2006¹¹.

Qui, nei decenni tra il 510 e il 480 le capanne fenicie appaiono progressivamente defunzionalizzate e sostituite, come nelle aree contermini, da una serie di edifici in muratura che si articolano in almeno due isolati adiacenti ad un asse stradale rettilineo (fig. 1). I tre grandi ambienti individuati sono realizzati con raffinate tecniche costruttive, utilizzano pietra da taglio derivata da coltivazione di cave, impiegano moduli dimensionali legati al cubito fenicio-punico di 0.52 m e sembrano unire una possibile funzione abitativa ad una funzione di luoghi di stoccaggio di merci, tra cui quasi certamente anche cereali.

3 Tracce di frequentazione preromana sono state rimesse in luce negli ultimi anni anche nel settore meridionale della penisola presso il santuario cd. di Esculapio. Il quadro cronologico di queste evidenze è però ancora soggetto ad analisi.

4 Un edificio a pianta absidata è venuto alla luce nell’area del cd. Tempio romano: Bonetto et al. 2012 e Bonetto 2014.

5 Vedi Bonetto/Botto 2017; Bonetto et al. 2017; Bonetto 2018; Bonetto et al. c.s.

6 Non del tutto probante, ma comunque utile, è il rinvenimento di modestissime tracce di sepolture di età arcaica: vedi Patroni 1904, 168-170; Bartoloni/Tronchetti 1979-80 e i più recenti dati emersi da un’indagine nella zona dell’anfiteatro romano (Artizzu 2012, 343-346).

7 Per le vicende storiche del periodo si rimanda a: Bartoloni et al. 1997, 67-97 e a Bonetto 2009, 182-184.

8 Il trattato è riportato da Pol. *Hist.* 3.22.1-13.

9 Vedi le riflessioni di P. Bernardini in Bartoloni/Bernardini 2004.

10 Su questo vedi Bonetto 2002.

11 Tutti i dati sulle evidenze di quest’area sono in Bonetto 2009.



Fig. 1. Nora. Scavo dell'area del foro romano. Pianta del quartiere della prima età punica composto da abitazioni e magazzini per cereali affacciati su una via lastricata.

Si tratta molto chiaramente di una logica di razionalizzazione e programmazione della gestione dello spazio che tocca sistematicamente l'edilizia civile e religiosa dei centri del Mediterraneo tardo-arcaico in coincidenza con il processo di costituzione sinecistica o di fondazione coloniale.

Altri fattori decisivi intervengono però a ridisegnare lo spazio abitato, segnatamente nel campo dell'architettura sacra (fig. 2). Almeno quattro complessi religiosi sono infatti documentati nel ristretto spazio della punta del promontorio e in qualche modo riferibili al periodo qui discusso¹². Un primo, articolato complesso sacro è da porsi quasi certamente sulla sommità dell'altura che domina la penisola, cui la tradizione di studi ha dato il nome di Colle di Tanit¹³ e ne ha proposto una installazione dalla fine del VI secolo¹⁴. Presso le basse pendici del Colle del Coltellazzo i recenti interventi dell'Università di Viterbo hanno poi rimesso in luce una vasta terrazza a cielo aperto dominata da un altare che sembra ragionevole datare alla seconda metà del VI secolo o all'inizio del V secolo¹⁵.

12 Sull'edilizia religiosa del periodo punico vedi Oggiano 2005 e Bonetto 2009, 178-181.

13 Patroni 1904, 130-145 e tavv. IX-XI.

14 Oggiano 2005, 1036-1037 e Bonetto 2009, nota 464 per la bibliografia completa. Sulle indagini recenti vedi Finocchi et al. 2012.

15 Oggiano 2005, 1029-1033 e 1037 e Bonetto 2009, 180 con nota 466. Sulla datazione alla fine del VI secolo vedi anche Botto 2011, 71.

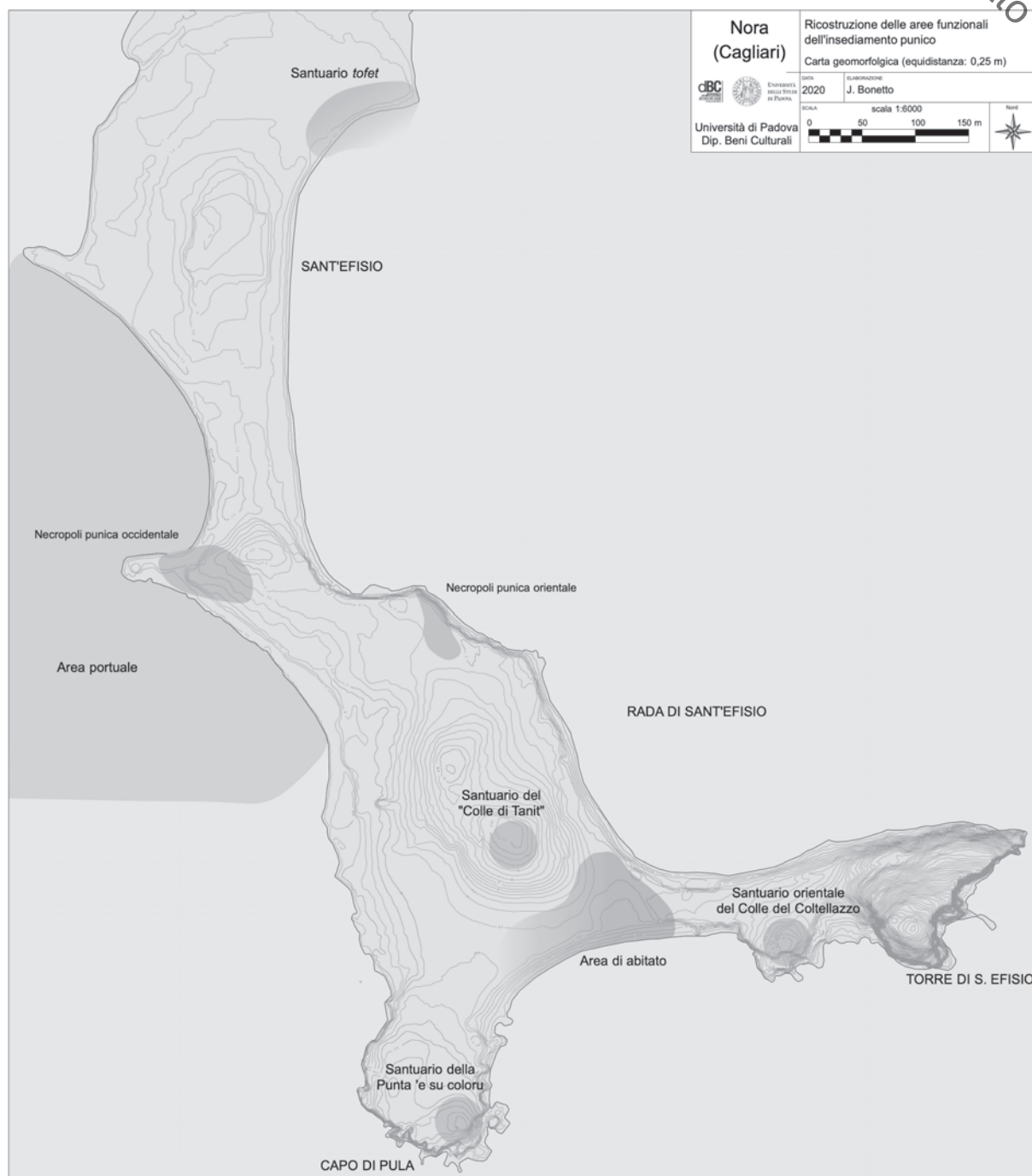


Fig. 2. Nora. La penisola della citt  antica con il posizionamento dei tre grandi santuari urbani sulle pendici del Coltellazzo ad est, sulla Punta 'e Su Coloru a sud e sul cd. Colle di Tanit a nord. Sono inoltre indicati la necropoli orientale a camera e il santuario tofet, oltre alla necropoli punica occidentale recentemente individuata.

Un terzo importante polo culturale venne allora a consolidarsi all'estremità meridionale del promontorio affacciato simbolicamente verso il mare e verso Cartagine, sulla Punta 'e su Colòru¹⁶. Qui un'edicola di tipo egittizzante rimanda a matrici orientali riscontrate in area fenicia di età persiana che suggeriscono un orizzonte cronologico di pieno V secolo. Infine va ricordato un quarto polo religioso, dislocato quasi al centro del teorico triangolo sacro ora descritto, riportato alla luce dalle già menzionate ricerche presso l'area del foro romano¹⁷. Si assiste quindi ad una rapida costituzione di quella che, in altri contesti, è stata definita la "cintura sacra" di perimetrazione e protezione delle comunità in formazione che connota la strutturazione urbanistica, religiosa e identitaria collettiva delle neonate realtà urbane coloniali¹⁸.

La necropoli a camera dell'istmo

Un caposaldo importante per la lettura dell'insediamento della prima età punica è poi costituito dalla necropoli ad inumazione individuata lungo il versante orientale dell'istmo che congiunge la terraferma alla penisola¹⁹. Questa necropoli²⁰, indagata tra il 1891 e il 1892²¹ (fig. 2 e 3), presenta il rito cartaginese dell'inumazione e le tombe sono realizzate nelle forme di semplici di pozzi rettangolari che si aprono sul fondo in piccole camere per la deposizione del defunto. L'analisi dei compositi corredi²² ha suggerito una generica collocazione temporale del sepolcreto tra l'inizio del V e l'inizio del III secolo²³ con uso ripetuto delle stesse camere per più sepolture in tempi diversi²⁴.

I dati sulla ceramica dei corredi sono stati elaborati in forma statistica applicando la somma delle medie ponderate nella distribuzione dei frammenti²⁵; se lo spettro generale mostra la progressiva, crescente distribuzione nei due secoli di tutto il materiale (fig. 4), attraverso l'analisi si osserva che le tombe dotate di nuclei di materiali compatti riferibili al V secolo e distinti da quelli di IV secolo sembrano essere al massimo dieci²⁶, particolarmente concentrati nella seconda metà del V secolo.

16 Oggiano 2005, 1034-1036 e Bonetto 2009, 180 (con bibliografia completa a nota 467). Per le recenti indagini vedi: Bonetto/Marinello 2018.

17 Bonetto 2009, 141-169.

18 Vedi De Polignac 1996. Su santuari e identità civica in area punica vedi Bonnet/Garbatì 2009, 344-345: i santuari per "la costruzione di un'identità collettiva nelle città coloniali".

19 In questa sede l'analisi del quadro funerario di Nora per il V secolo tiene conto della necropoli orientale individuata alla fine dell'Ottocento. Va tenuto presente che, come accennato (nota 5) in anni recenti (2014-2019) una seconda necropoli punica a camera (sovrapposta ad un sepolcreto fenicio) è stata individuata lungo il versante occidentale dell'istmo, ed è attualmente in corso di scavo: si vedano i primi rapporti in Bonetto/Botto 2017; Bonetto et al. 2017; Bonetto 2018; Bonetto et al. 2020. I dati cronologici su questa necropoli sono ancora in corso di elaborazione e pertanto non si terrà qui conto di questa realtà.

20 Bartoloni/Tronchetti 1981. Si veda l'importante recente revisione operata da Bonetto/Mazzariol 2017 che, a partire da una rilettura dei dati d'archivio, ha permesso di accrescere le conoscenze sul sepolcreto. Le tombe a camera presenti risultano di numero doppio (circa 90) rispetto a quanto abitualmente creduto sulla base del numero dei corredi.

21 Patroni 1904, 148-157 e 171-228.

22 Nelle 36 tombe dotate di corredo furono recuperati 148 manufatti punici (137 presentati da Bartoloni 1981, 67-104 e 11 perduti), 137 manufatti fittili di importazione (124 presentati da Tronchetti 1981, 105-151 e 13 perduti), oltre a cospicuo materiale fittile figurato, di oreficeria, vitreo, metallico e d'osso (Patroni 1904; Canepa 1985; Tore 1985).

23 Bartoloni 1981, 26-27.

24 Così già Patroni 1904, 154-157; ripreso da Bartoloni 1981, 27.

25 Su cui vedi Terrenato/Ricci 1998. Per l'elaborazione dei dati ringrazio A. Bertelli, M. Ranzato e A.R. Ghiotto.

26 Le tombe dotate di corredi riferibili a deposizioni di V secolo sembrano quelle indicate con i seguenti numeri di Bartoloni 1981 e Tronchetti 1981: 3 (fine del V secolo), 9 (seconda metà-fine del V secolo), 10 (V secolo), 11 (seconda metà V secolo), 12 (seconda metà del V secolo), 15 (seconda metà-fine del V secolo), 23 (V secolo), 31 (fine V secolo), 35 (V secolo), 40 (V secolo); con maggiori dubbi potrebbero contenere tracce di corredi di V secolo (poi affiancati da corredi più recenti) anche le tombe: 7 (metà-seconda metà del V secolo), 17 (fine del V-IV secolo), 25 (seconda metà del V secolo), 26 (V secolo), 34 (fine del V secolo), 37 (V secolo). Tronchetti 1981, 115 parla di possibili 7 tombe databili con certezza al V secolo (12, 15, 17, 25, 31, 34, 40).

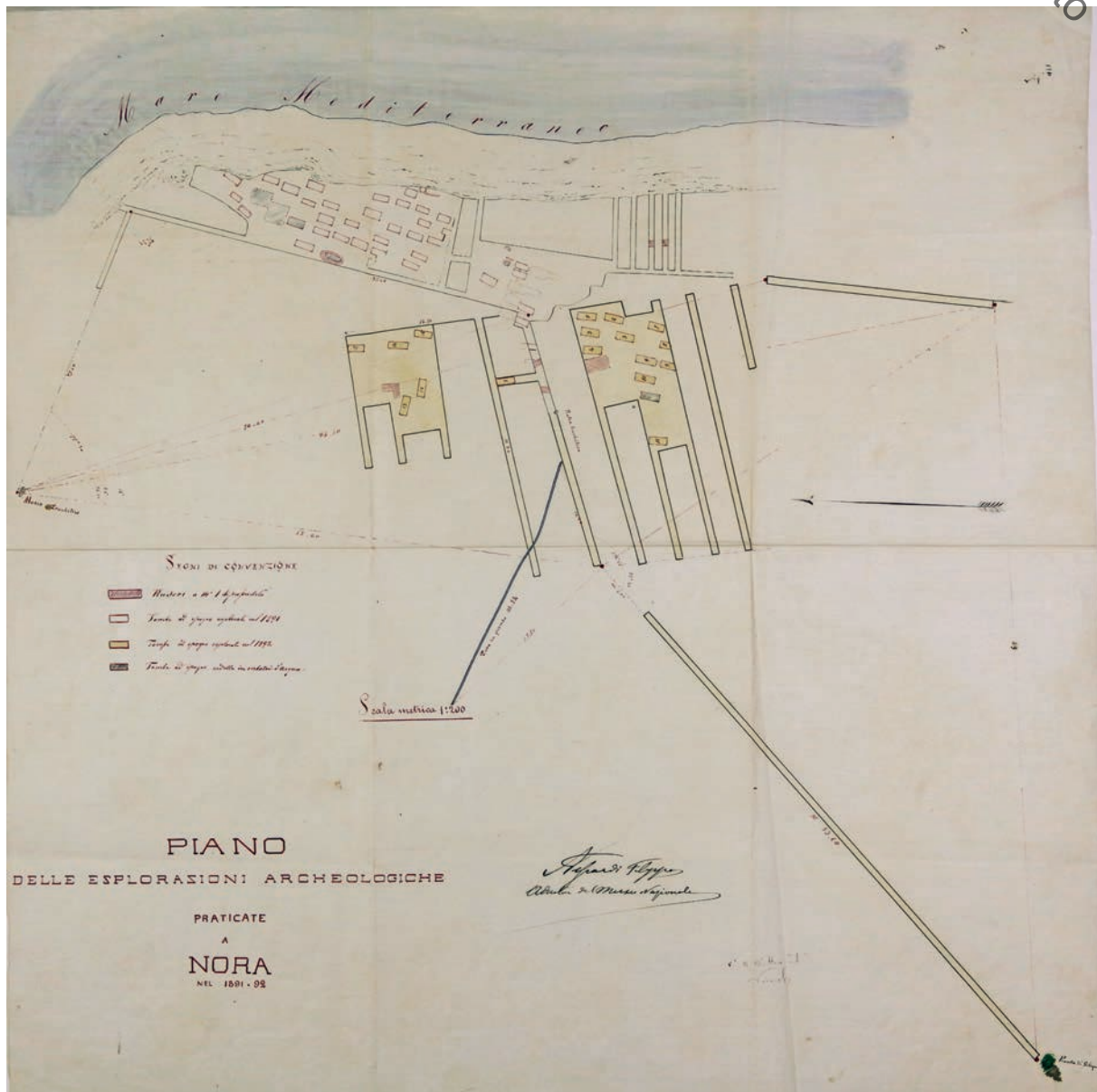


Fig. 3. Nora. Rilievo inedito della necropoli punica orientale per l'anno 1892, redatto dall'Ispettore F. Nissardi. (ACS - MPI; AABBA; Divisione Monumenti; III Versamento; II Parte; Busta 552; Fascicolo 943; allegato grafico; su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo; ACS, anno 2017, autorizzazione 1524/2017).

Lo studio dei manufatti²⁷ indica la compresenza di due esclusive categorie di oggetti, rappresentate da produzioni locali di modesta qualità e da prodotti importati di officine attiche²⁸, che compaiono già a partire

²⁷ Bartoloni 1981 e Tronchetti 1981.

²⁸ I manufatti importati sono tutti attici ad eccezione di due pezzi, rispettivamente di produzione laziale e italiota (Tronchetti 1981, 115).

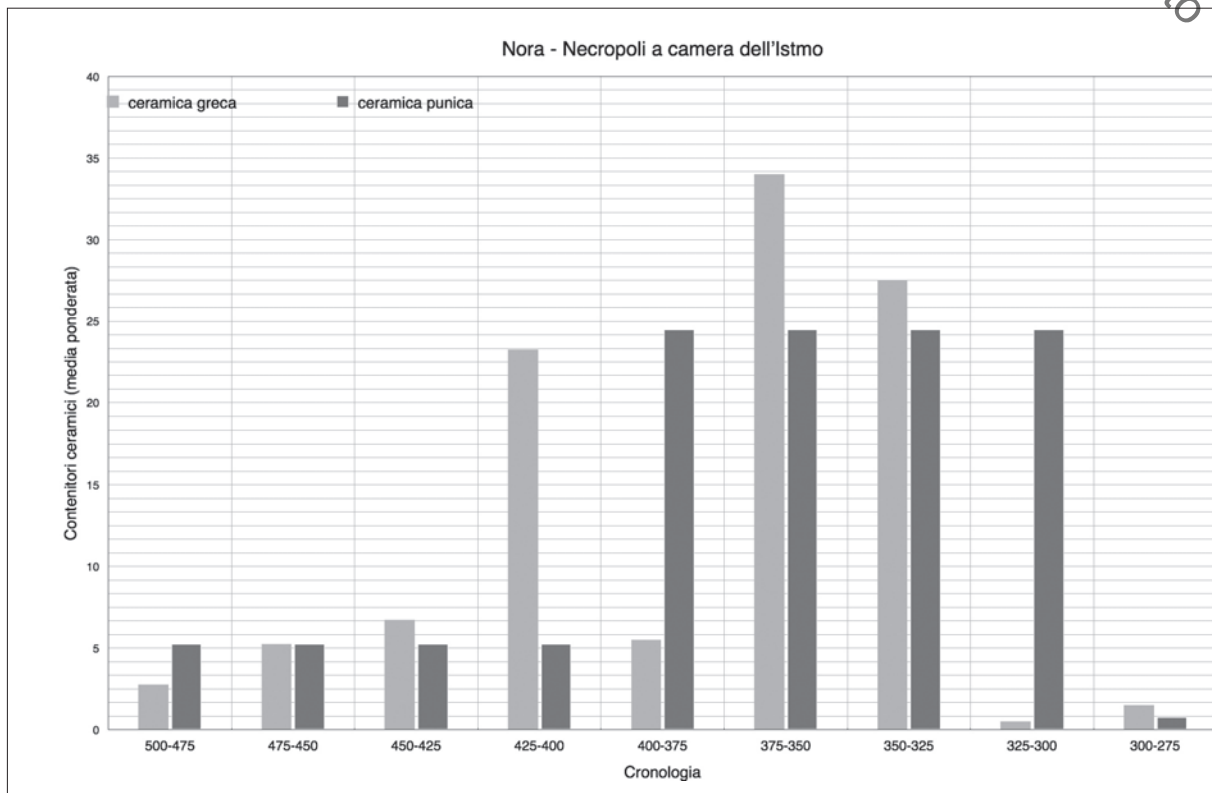


Fig. 4. Nora. Grafico delle somme delle medie ponderate della ceramica importata e locale/punica rinvenuta all'interno dei corredi della necropoli a camera.

dall'inizio del V secolo, sebbene si evidenzino valori livellati sul piano percentuale e assoluto per quasi tutto il periodo; solo con la fine del secolo la curva risale per toccare l'apice all'inizio del IV secolo.

È interessante notare come nel corso del V secolo esista una prevalenza del materiale importato (64%), mentre la percentuale decresce nel IV secolo (41%)²⁹. Dal grafico relativo alla sola ceramica attica emerge però che in termini assoluti la presenza dei manufatti è modesta nel V secolo (appena 38 esemplari) e sale rapidamente nel IV secolo (68 esemplari). I dati sono in linea con quanto chiarito sopra sul basso numero di camere sepolcrali in uso nel corso del V secolo e documentano un'apertura verso i prodotti esterni ancora assai timida fino almeno alla fine del secolo.

La ceramica greca non costituisce peraltro l'unico indicatore delle aperture internazionali della società di Nora nel V secolo, perché dalla stessa necropoli provengono materiali in avorio di fabbrica etrusca e alcuni rivelatori di contatto con la società iberica³⁰. È stato tuttavia sostenuto e ribadito più volte che l'apertura internazionale rivelata da questi indicatori sia apparente, più che reale, poiché basata sulle alleanze commerciali contratte dalla sola Cartagine in un regime di quasi monopolio³¹.

29 Per questi calcoli e per la loro valutazione ha collaborato A. Bertelli, che ringrazio. Si vedano anche le considerazioni in merito di Tronchetti 1981, 115-118 e 1985, 29.

30 Sui materiali etruschi: Patroni 1904, 202-204, fig. 29 e Martelli 1985, 223-235. Su altre presenze di materiale etrusco a Nora tra VI e V secolo vedi Rendeli 2003 e Botto 2007a, note 85-88.

31 Bartoloni 1981, 19; Botto 2009, 200. Alcuni autori hanno notato che il monopolio cartaginese sugli indirizzi commerciali non dovette essere così ferreo (Botto 2007a; Tronchetti 1985, 32; Bartoloni 1981, 63).

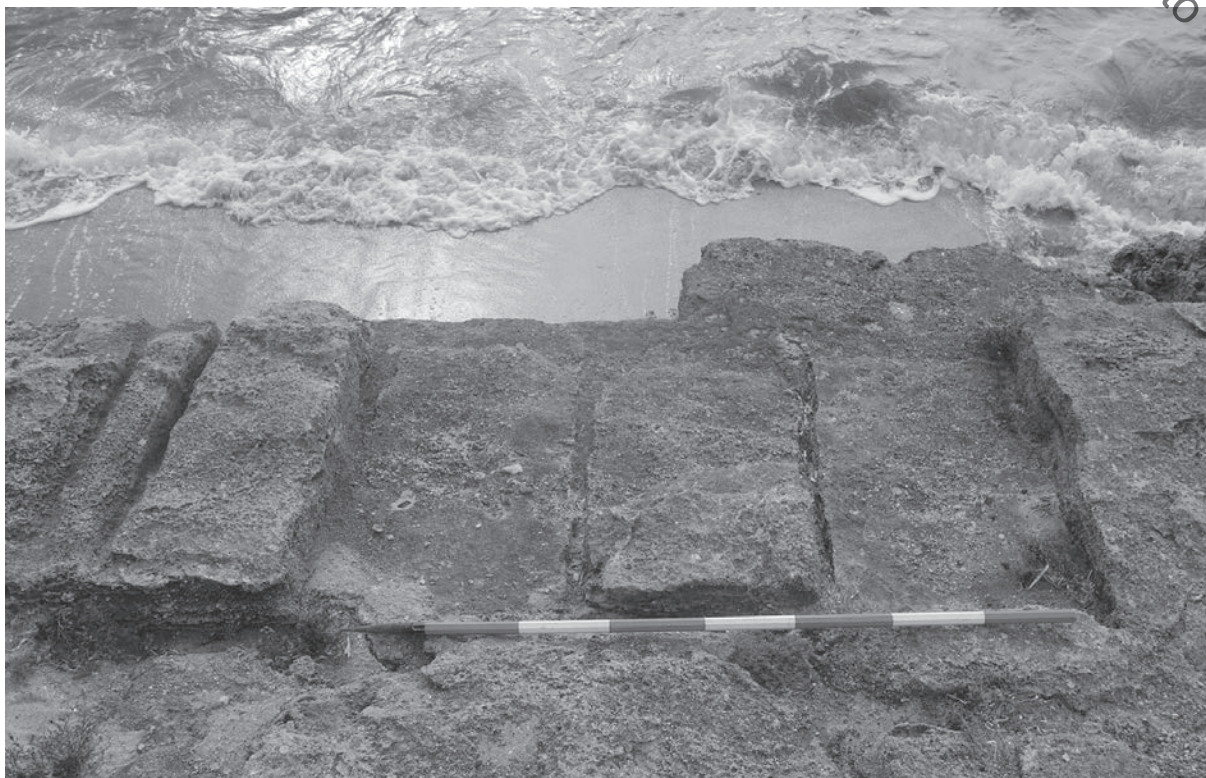


Fig. 5. Nora. Tagli e blocchi semilavorati presso le cave di arenaria della penisola di Is Fradis Minoris, attiva dal V sec. (fotografia: J. Bonetto).

Le officine e le cave ai margini dell'abitato

Le aree poste nell'immediato retroterra tra la fine del VI e il pieno V secolo sembrano anche interessate da installazioni produttive e artigianali che non risultano al momento riscontrate nel nucleo abitato alla medesima epoca³²; tracce della probabile esistenza di installazioni commerciali e forse di officine legate alla produzione ceramica sono poste verso le aree nord-occidentali dell'istmo, presso la moderna Peschiera³³, dove, tra l'altro, sembra potersi collocare un bacino portuale³⁴. Per l'epoca punica il massimo delle evidenze si colloca dal IV secolo in poi, ma è comunque registrata una pur blanda forma di frequentazione anche per il secolo precedente.

Ben più importanti sembrano invece le tracce di utilizzo delle aree marginali al promontorio per l'approvvigionamento del materiale lapideo. Prende infatti avvio già all'inizio del V secolo la coltivazione delle cave di arenaria poste sia lungo l'arenile orientale sia presso la vicina penisola di Is Fradis Minoris³⁵ (fig. 5); l'indicazione più puntuale e inequivocabile del fenomeno è costituita dal citato suo impiego in città sia

32 Per un possibile quartiere artigianale nell'area occidentale del sito sulla base di materiali residuali in depositi più tardi (III secolo) vedi Oggiano 2009, 425.

33 Sulla produzione nelle aree suburbane vedi: Finocchi 1999, 172-180; 2002; Botto 2011, 67-68. Alcuni siti (NR92-R 1/8; 1/9; 2/1-2/3; 5/4) hanno restituito materiale compreso anche nel V secolo.

34 Sulle più recenti indagini subacquee nella Peschiera di Nora: Bartoloni 1979; Finocchi 1999, 185-186; Bonetto et al. 2012; Bonetto et al. 2015.

35 Finocchi 1999, 188-190. Sulle cave vedi i lavori preliminari di Agus et al. 2009 e Bonetto et al. 2014. Ma soprattutto la completa monografia di Previato 2016.

presso il quartiere del foro, sia nei santuari, sia ancora per le stele del *tofet* nel preciso momento del passaggio tra VI e V secolo. L'uso delle risorse lapidee delle fasce territoriali suburbane indica senza incertezze la conoscenza dei caratteri naturali del territorio, l'impiego di maestranze numerose e specializzate e la disponibilità di attrezzature specifiche tali da suggerire la nascita di processi produttivi propri di un quadro sociale ed economico sviluppato.

Il tofet nell'immediato entroterra

Verso l'entroterra, un altro contesto appare di grandissimo significato per lo studio della prima età punica a Nora. Un ruolo chiave dovette infatti essere svolto anche dal santuario *tofet*, costituitosi nell'area dell'arenile presso l'estremità settentrionale dell'istmo sabbioso (fig. 2); una serie importante di stele sembra indicare un suo primo utilizzo tra la fine del VI e l'inizio del V secolo³⁶. Il dato assume particolare rilevanza poiché questo santuario è ritenuto dagli studiosi l'esito indicativo di una fase di formazione urbana. Come è noto, in esso si ravvede uno stretto rapporto con l'avvenuta formazione di una comunità capace di decisioni unitarie, con la costituzione di corpi civici consistenti sotto il profilo numerico e propri di organismi urbani pianificati e ormai evoluti, che hanno superato lo stadio di centri a carattere emporico per assumere il "rango" di vere città³⁷.

Il territorio

Per il territorio il quadro della documentazione archeologica si fa per il V secolo meno denso di dati e meno facile da interpretare. Le lunghe stagioni di ricognizione guidate da Marco Rendeli e Massimo Botto³⁸ hanno permesso di documentare una presenza molto modesta di insediamenti agrari per gli anni che seguono immediatamente la conquista cartaginese³⁹. Gli autori parlano concordemente di una quasi totale assenza di materiali per quasi tutto il V secolo. Solo con l'ultimo quarto del secolo e in maniera vistosa con il secolo successivo si coglie una presenza in campagna di aggregazioni demiche stabilizzate in progressiva e inarrestabile crescita entro un territorio strutturato e organizzato⁴⁰.

Vi è da notare che nel caso del territorio la modesta frequentazione sembra in qualche forma riprodurre quelle che erano le evidenze dell'età fenicia, quando il territorio è battuto solo per allacciare relazioni con le comunità indigene⁴¹. Tuttavia la rada presenza che si registra ancora nel V secolo può aver avuto significati decisamente diversi, ascrivibili a forme giornaliere e ripetute di utilizzo delle aree agrarie da parte di soggetti residenti in città⁴². Tali frequentazioni potevano risultare compatibili con coltivazioni a ciclo stagionale lungo, come quelle cerealicole, o con attività come l'allevamento.

36 Il *tofet* fu scavato nel 1890 (Moscato/Uberti 1970, 43-45 e 49; Moscato 1992, 24-25; Bondi 2005, 996; Bonetto/Carraro/Minella 2016); una cronologia più bassa è proposta da Bartoloni et al. 1997, 49 e 84. Lo stesso P. Bartoloni, che ringrazio, mi ha comunicato che dal *tofet* di Nora non sembra provenire materiale anteriore all'inizio del V secolo.

37 Su questo vedi le considerazioni di Bondi 1979, 140-142 e di Bernardini 1996a, 543-545; inoltre sullo stesso tema dell'evoluzione degli insediamenti in parallelo all'evoluzione del *tofet* si veda anche: Bernardini 1996b, 34 con note 23-24 e 43-44 con nota 53. In generale per Xella 2012, 3 la presenza del *tofet* indica "popolazione consistente, amministrazione complessa, funzione di punto di riferimento regionale per centri minori". Di notevole importanza per il tema è anche la recente raccolta di studi Xella 2013.

38 Le stintesi più recenti e complete di questo ampio progetto di ricerca si trovano in Rendeli 2003 e in Botto 2011.

39 Rendeli 2003, 18 afferma che "mancano in tutto il distretto norense attestazioni di ceramica o di anfore posteriori alla metà del VI secolo [fino alla fine del V secolo]". Botto 2011, 68 parla di "quasi totale assenza sia in area suburbana sia nel territorio di materiali che si possono riferire alla prima fase punica inquadrabile tra l'ultimo quarto del VI e la fine del V secolo a.C."

40 Per altri surveys vedi van Dommelen 1998, 148-149. Fragili risposte dal territorio sembrano anche riscontrarsi nel caso del Sulcis: Bernardini 2004, 41. Vedi anche van Dommelen/Finocchi 2008 per una visione generale sulla Sardegna. Inoltre Finocchi 2005, 254, che parla per il V secolo di uno "un totale spopolamento del territorio" di Monte Sirai.

41 Vedi su questo Botto 2011, 63-64 e Bonetto 2014.

42 Vedi per la proposta Bonetto 2009, 186, seguito da Botto 2011, 75.

PER UNA SINTESI: MUTAMENTI STRUTTURALI E MUTAMENTI FUNZIONALI NEL V SECOLO

In sintesi, dopo la conquista cartaginese della fine del VI secolo, a Nora avvengono mutamenti radicali nelle forme di occupazione e d'uso dello spazio della penisola e dell'immediato retroterra, che così possono essere riassunti: a) stabilizzazione dell'insediamento con sostituzione delle capanne tramite edifici in muratura; b) sviluppo di architetture ed infrastrutture ad assetto regolare; c) crescita dimensionale dell'area abitata; d) costituzione di un paesaggio sacro fatto di templi entro l'abitato e di santuari liminali; e) progressiva formazione di necropoli di rango a rito tipicamente cartaginese; f) costituzione di un santuario *tofet*; g) progressivo sfruttamento delle aree periferiche al promontorio e quindi del territorio. Da tutto questo articolato processo evolutivo traspaiono due fenomeni basilari della transizione delle comunità di villaggio alle comunità urbane quali la rapida crescita demografica e la concentrazione delle funzioni in spazi specializzati.

Emerge così l'impressione che, nel corso di pochi decenni, si vada generando sul capo di Pula una realtà insediativa in radicale evoluzione rispetto all'esperienza empirica che la precede, non paragonabile ad essa e decisamente "rivoluzionaria" nello specifico contesto.

Inoltre, pur consci dei rischi insiti nell'affrontare il variegato paesaggio fenicio-punico con categorie della storiografia greca, è troppo evidente come gli eventi discussi siano paragonabili a fenomeni che appaiono caratteristici della *ktisis* delle *poleis* coloniali del Mediterraneo ellenico.

Lo sviluppo nel tempo di questo programma coloniale voluto da Cartagine sembra potersi seguire abbastanza nitidamente: l'atto primo deve identificarsi nei trasferimenti di popolazioni nord africane, ricordati dalle fonti⁴³ e considerati da tutti gli studiosi⁴⁴ come strategie attivate da Cartagine per alimentare le proprie politiche di espansione e sfruttamento dei nuovi territori⁴⁵. Inizialmente le trasformazioni sembrano concentrarsi tutte nel cuore dell'abitato e in tale processo di auto-configurazione fa anche parte la costituzione del *tofet*, evidenza archeologica e segno primo dello strutturarsi della comunità.

Come prosecuzione di questa crescita interna, che potremmo definire "implosiva", sembra potersi porre un secondo gradino dell'evoluzione di Nora, da collocare probabilmente tra il secondo e il terzo quarto del V secolo con un possibile secondo apporto di coloni, quando si assiste ad uno sviluppo ormai non più embrionale della necropoli orientale a camera dell'istmo, esito della stratificazione e del rafforzamento economico della popolazione⁴⁶.

Un ulteriore grande fenomeno illustra la progressiva crescita degli orizzonti spaziali della colonia punica attraverso il diffondersi delle presenze nel territorio tra l'ultimo quarto del V secolo e il secolo successivo per una fase "esplosiva" verso la propria *chora* e verso l'approvvigionamento stabile delle indispensabili risorse agrarie.

I tratti fin qui discussi, che abbiamo definito "strutturali" possono essere proficuamente affiancati e integrati dai dati, parzialmente noti ma in larga parte anche inediti relativi alle dinamiche economiche e produttive che accompagnano in forma sistemica i mutamenti descritti. Un contributo preliminare a questa riflessione credo possa venire dall'elaborazione dei dati raccolti dal citato scavo del foro romano della città e

43 Si veda un noto passo di Aristotele che ricorda la strategia dell'oligarchia cartaginese di inviare fette della popolazione verso centri trasmarini per mantenere l'equilibrio sociale e politico in patria e per accentuare la propria politica agricola (Arist. *Pol.* 2.11.1273b.18; 6.3.1320b.4) con commento di López Castro 1992, 53. Inoltre si veda Cic. *Pro Sc.* 19.42, e i commenti di Bartoloni et al. 1997, 100. Sul tema richiamo pure una recente tesi di laurea di Bison 2011-2012.

44 Sull'immissione in città di Libiofenici vedi Botto 2007a, 125-126 e Botto 2011, 74; Oggiano 2009, 425. La necropoli a camera è considerata specchio dell'avvento di nuovi gruppi etnici, il *tofet* norense è stato visto come "uno dei primi interventi di tipo monumentale voluti dalla classe dirigente nord-africana a Nora". Su questo vedi anche Bernardini 1996b, 43-44.

45 Sul "movimento migratorio di notevole consistenza proveniente dal Nord Africa" vedi Bondi 1994, 364 e 2006, 178-181; 2000, 65; Botto et al. 2003, 182-183. Sul tema della colonizzazione cartaginese vedi López Castro 1992. Sempre per l'area iberica López Pardo/Suárez Padilla 2002. Recente e di grande interesse è il volume Fariselli/Secci 2019 dedicato.

46 Sugli apporti progressivi di coloni dal nord Africa concordo con quanto proposto da Botto 2011, 74.

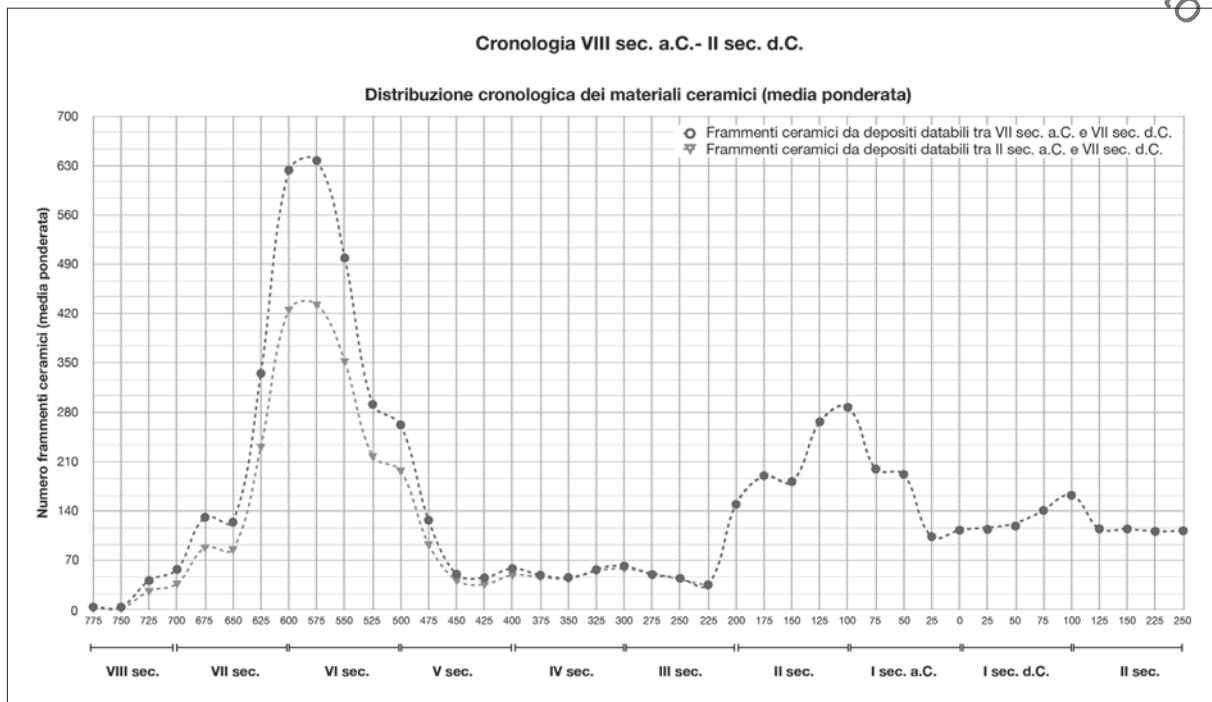


Fig. 6. Nora. Grafico delle somme delle medie ponderate di tutti i materiali fittili databili tra VIII sec. a.C. e II sec. d.C. rinvenuti in tutti i depositi dello scavo del foro romano e nei depositi di età romana.

costituiti da quasi 60.000 reperti appartenenti a tutte le classi funzionali⁴⁷. Il campione è stato trattato proiettando la distribuzione cronologico/quantitativa dei frammenti secondo il metodo della somma delle medie ponderate per quarto di secolo⁴⁸. Il dettaglio su cui qui va posto l'accento è costituito dal deciso calo delle presenze che sembra notarsi dopo il picco della prima metà del VI secolo (fig. 6). Sembra cioè che, seppur il centro possa aver mantenuto un ruolo mercantile nella prima età punica⁴⁹, questa funzione sia progressivamente ridotta rispetto alle epoche precedenti⁵⁰.

La proiezione generale mostra infatti che da un valore di probabilità di presenza di circa 637 dell'inizio del VI secolo si scende a 498 alla metà del secolo, a 262 alla fine del secolo, a 50 alla metà del V secolo e a 58 alla fine del V secolo. Al di là dei numeri (che esprimono valori statistici e non assoluti), l'andamento del grafico evidenzia un crollo che in poco più di un secolo porterebbe la circolazione delle merci in città a ridursi notevolmente.

Il carattere campionario e statistico di questi dati, spesso difficili da valutare anche per la complessità della loro genesi⁵¹, impongono naturalmente cautela nel loro trattamento e richiedono future conferme per

47 Vedi Bonetto et al. 2009. In Tronchetti 2014 è presentata un'altra elaborazione dei dati sulla ceramica circolante a Nora in età punica, ma il lavoro si concentra maggiormente sulla fase di IV secolo.

48 Vedi i riferimenti a nota 25. Una prima valutazione sui dati e alcune riflessioni sul quadro insediativo che se ne deriva per Nora arcaica e romana sono in Bonetto et al. 2017.

49 Botto 2011, 75-76, che sottolinea però i "labili indizi" in tal senso.

50 Botto 2011, 76.

51 Lo studio si basa sui reperti fittili recuperati nei depositi secondari scavati presso l'area del foro romano e accumulati per riporto da altre aree urbane, probabilmente usate come discariche di materiale dall'età arcaica in poi. La valutazione statistica delle presenze e assenze di materiale delle varie epoche è condizionata quindi anche dai processi di formazione e uso di tali discariche, che potrebbero

queste proiezioni. È però estremamente indicativo che un calo drastico delle presenze di depositi e di fittili si riscontri per la stessa epoca anche a Sulcis⁵². Anche con un'elaborazione più cauta dei dati, trattando solo i frammenti ceramici residuali provenienti dai depositi stratigrafici di epoca romana, così da evitare possibili effetti distorsivi causati dalla valutazione dei materiali recuperati nei contesti arcaici, è apparso più che evidente il netto crollo delle presenze di materiale circolante tra la metà del VI secolo e la prima età punica.

Per le anfore da trasporto⁵³ la riduzione della quantità del materiale circolante tra l'inizio del VI e la metà del V secolo è particolarmente evidente. L'idea di un crollo verticale dell'importanza e della rilevanza dell'insediamento e dell'avvio di una fase di sua "crisi"⁵⁴ va tuttavia ritenuta poco credibile sulla base delle evidenze urbane e territoriali più sopra discusse, che mostrano al contrario forte vitalità della compagine sociale e urbana già dal V secolo. Piuttosto ritengo che questa evidenza non possa essere usata come strumento diretto di comparazione (in negativo) di due realtà storiche diverse tra loro; il concetto di "crisi" presuppone infatti una comparabilità tra fenomeni e situazioni, che nel caso specifico non sembra ravvisarsi, poiché ciò che più di ogni altra cosa appare evidente è la profonda diversità tra la realtà insediativa emporica fenicia e quella coloniale punica. Per questo, nel grafico che illustra il crollo delle presenze ceramiche sono a mio avviso da ricercarsi sia possibili dinamiche di mutamento a carattere regionale, che riguardano le relazioni esterne dell'intera isola, sia, nel caso specifico, i segni tangibili del fenomeno, qui discusso, costituito appunto dal mutamento di *status* strutturale e funzionale del centro da emporio a colonia agraria di popolamento.

Un emporio ha infatti per sua natura il ruolo di acquisire e redistribuire quantità di materiali ben superiori alle esigenze del suo contenuto nucleo demico. All'opposto i più numerosi abitanti di una colonia producono e mantengono in uso a lungo pochi materiali ceramici per lo stretto indispensabile dell'uso quotidiano e per i casi di esportazione del *surplus* agricolo, limitato per i primi tempi successivi alla sua formazione; mentre acquisiscono poco materiale pregiato dall'esterno nella misura necessaria alle forme di autorappresentazione delle *élites* urbane nelle necropoli monumentali della città.

Il crollo quasi verticale della presenza di materiale tra VI e V secolo può quindi essere indizio prezioso di un processo evolutivo che trasferisce le basi della ricchezza e della forza del centro dalla sfera mercantile a quella agricola, producendo riflessi sul record archeologico che vanno letti con filtri interpretativi modulati per ogni periodo e per ogni contesto storico-insediativo cui sono riferiti⁵⁵.

LA ROTTURA E L'INNOVAZIONE DEL V SECOLO

Vecchi e nuovi dati possono in sintesi far immaginare che nel corso del V secolo Nora perda le vesti di emporio internazionale e assuma progressivamente il volto e la funzione di un centro agrario della provincia d'oltremare cartaginese. Su questo generale processo di trasformazione già da qualche anno M. Botto⁵⁶, S.F. Bondi⁵⁷, C. Tronchetti⁵⁸ e chi scrive⁵⁹ hanno posto l'accento. Tale idea viene qui decisamente confermata,

aver subito forme di continuità, ma anche di discontinuità di impiego e potrebbero quindi anche non fornire sempre e comunque un dato effettivo sul materiale circolante in città nelle varie epoche. Su tali complesse dinamiche vedi Bonetto et al. 2017 e soprattutto lo studio recente di Furlan 2019, in part. 72-80 e 183-214.

52 Vedi in questo volume il contributo di E. Pompianu ed E. Unali.

53 Finocchi 2009.

54 Oggiano 2009, 425 e Tronchetti 2010, 122-123.

55 Botto 2011, 66.

56 Botto 2007a; 2011, 70 e 77.

57 Vedi in particolare Bondi 2012.

58 Tronchetti 2010, 129-130.

59 Bonetto 2009, 182-195.

ma anche pure rafforzata e soprattutto precisata. Quanto emerge da questo studio sembra infatti indicare che l'evoluzione dell'emporio verso un nuovo insediamento di natura urbana non si svolga in forme graduali di lungo periodo, quanto attraverso un'accelerazione brusca che ridisegna velocemente assetto e funzioni dell'emporio arcaico.

In seguito a questo profondo rivolgimento, Nora vive dalla prima metà del V secolo un decisivo momento di rottura entro il variegato quando di crisi, transizioni e rinascite che, come tratteggiato ancora nel 1999 da S.F. Bondì⁶⁰, distingue questi cent'anni dell'universo cartaginese di Sicilia e Sardegna; ma ciò che più conta sottolineare in rapporto alla tradizione di studi è come la metamorfosi che ci siamo sforzati di evidenziare non sia da confondere con una "depressione" e vada piuttosto letta come vera mutazione genetica che porta ad una pianificata riqualificazione funzionale dell'abitato: da un lato ne viene sminuito il ruolo empirico-mercantile, ma, contemporaneamente, vengono ad esso attribuite struttura e funzioni urbane fino a proiettarlo verso quell'universo di città del Mediterraneo che sarà solo ereditato dall'età romana e resterà inalterato fino alla fine del mondo antico.

BIBLIOGRAFIA

- Agus, M./S. Cara/G. Falezza/M. Mola 2009, I materiali da costruzione e i marmi bianchi, in J. Bonetto/G. Falezza/A.R. Ghiotto (eds.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006), II.2. I materiali romani e gli altri reperti* (Scavi di Nora 1), Padova, 853-869.
- Artizzu, D. 2012, L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro, *Quaderni Norensi* 4, 341-354.
- Bartoloni, P. 1979, L'antico porto di Nora, *Antiqua* 4, 13, 57-61.
- Bartoloni, P. 1981, La ceramica punica, in P. Bartoloni/C. Tronchetti, *La necropoli di Nora* (Collezione di studi fenici 12), Roma, 17-104.
- Bartoloni, P./S.F. Bondì/S. Moscati 1997, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo* (MemLinc 9.9), Roma.
- Bartoloni, P./C. Tronchetti 1980, Su alcune testimonianze di Nora arcaica, *Habis* 10-11, 375-380.
- Bartoloni, P./C. Tronchetti 1981, *La necropoli di Nora* (Collezione di studi fenici 12), Roma.
- Bartoloni, P./P. Bernardini 2004, I Fenici, i Cartaginesi e il mondo indigeno di Sardegna tra l'VIII e il III secolo a.C., *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae* 2, 57-73.
- Bernardini, P. 1996a, Le origini della presenza fenicia in Sardegna: tipologie di insediamento e cronologia, in E. Acquaro (ed.), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa-Roma, 535-545.
- Bernardini, P. 1996b, Giustino, Cartagine e il tofet, *RStFen* 24, 27-45.
- Bison, L. 2011-2012, *Trasferimento di popolazioni nordafricane in Sardegna durante la colonizzazione punica*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova.
- Bonamici, M. 2002, Frammenti di ceramica etrusca dai nuovi scavi di Nora, in O. Paoletti/L. Tamagno Perna, *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'Arcaismo. Atti del XXI Convegno di studi etruschi ed italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998)*, Pisa-Roma, 255-264.
- Bondì, S.F. 1979, Per una riconsiderazione del tofet, *EgVicOr* 2, 139-150.
- Bondì, S.F. 1994, Le fondazioni fenicie d'Occidente: aspetti topografici e strutturali, in S. Mazzoni (ed.), *Nuove fondazioni nel Vicino Oriente antico: realtà e ideologia. Atti del Colloquio (4-6 dicembre 1991)* (Seminari di orientalistica 4), Pisa, 357-368.
- Bondì, S.F. 1999, Carthage, Italy, and the "Vth century problem", in G. Pisano (ed.), *Phoenicians and Carthaginians in the Western Mediterranean*, Roma, 39-48.
- Bondì, S.F. 2000, Fenici e Punici nel Mediterraneo Occidentale tra il 600 e il 500 a.C., in P. Bernardini/P.G. Spanu/R. Zucca (eds.), *Mache: la battaglia del mare Sardonio. Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano, 57-72.

60 Vedi il saggio di Bondì 1999.

- Bondi, S.F. 2005, Nora: un progetto per la Sardegna fenicia e punica, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo, 993-1003.
- Bondi, S.F. 2006, Mobilità delle genti nel Mediterraneo fenicio e punico: qualche riflessione, in A. Akerraz/P. Ruggeri/A. Siraj/C. Vismara (eds.), *L'Africa Romana XVI. Atti del XVI convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004)*, Roma, 175-183.
- Bondi, S.F. 2012, Nora, da insediamento fenicio a città cartaginese, in G.M. Di Nocera/M. Micozzi/C. Pavolini/A. Rovelli (eds.), *Archeologia e memoria storica. Atti delle Giornate di studio (Viterbo, 25-26 marzo 2009)*, Viterbo, 81-94.
- Bonetto, J. 2002, Nora municipio romano, in M. Khanoussi/P. Ruggeri/C. Vismara (eds.), *L'Africa romana XIV. Atti del XIV convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma, 1201-1220.
- Bonetto, J. 2009, L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro di Nora, in J. Bonetto/A.R. Ghiotto/M. Novello (eds.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità, I. Lo scavo* (Scavi di Nora 1), Padova, 41-243.
- Bonetto, J. 2014, *L'insediamento fenicio di Nora e le comunità nuragiche: contatti e distanze*, in P. van Dommelen/A. Roppa (eds.), *Materiali e contesti nell'età del ferro sarda, RStFen 41.1-2*, 173-182.
- Bonetto, J. 2016, *Vecchie e nuove conoscenze per lo studio delle necropoli fenicie e puniche di Nora*, in M. Botto/S. Finocchi/G. Garbati/I. Oggiano (eds.), "Lo mio maestro e 'l mio autore". *Studi in onore di Sandro Filippo Bondi, RStFen 44*, 263-274.
- Bonetto, J. 2018, La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017, *Quaderni Norensi 7*, 137-140.
- Bonetto, J. 2019, Nora, in C. Del Vais/M. Guirguis/A. Stiglitz (eds.), *Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III secolo a. C.*, Nuoro, 64-69.
- Bonetto, J. c.s., Nora fenicia. Nuovi dati e nuove letture, in S.F. Bondi/M. Botto/G. Garbati/I. Oggiano (eds.), *Studi in ricordo di Paolo Bernardini, RStFen 48*.
- Bonetto, J./S. Berto/S. Cespa 2012, Il saggio PS1. Campagne di scavo 2010-2011, *Quaderni Norensi 4*, 201-220.
- Bonetto, J./G. Falezza/A.R. Ghiotto (eds.) 2009, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità. Scavi 1997-2006. III. Le unità stratigrafiche e i loro reperti* (Scavi di Nora 1), Padova.
- Bonetto, J./G. Falezza/C. Previato/S. Cara/M. Agus 2014, L'approvvigionamento di materiale edilizio a Nora (Sardegna): la cava di Is Fradis Minoris, in J. Bonetto/S. Camporeale/A. Pizzo (eds.), *Arqueología de la construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos. Actas del congreso (Padova, 22-24 noviembre 2012)* (Anejos de Archivo Español de Arqueología 89), Merida, 189-206.
- Bonetto, J. et al. 2015, "Nora e il mare": ricerche e tutela attorno agli spazi costieri della città antica, in P. Ruggeri (ed.), *L'Africa romana XX. Atti del XX convegno di studio (Alghero-Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)*, Roma, 1841-1860.
- Bonetto, J./F. Carraro/I. Minella 2016, Il tophet ritrovato, in S. Angiolillo/M. Giuman (eds.) *Nora Antiqua I. Atti del Convegno (Cagliari, 3-4 ottobre 2014)*, Cagliari, 245-251.
- Bonetto, J. et al. 2017, La necropoli fenicio-punica e le infrastrutture romane nell'area della ex Base della Marina Militare, *Quaderni Norensi 6*, 169-188.
- Bonetto, J./A.R. Ghiotto/G. Furlan 2017, Problematiche e potenzialità informative dei materiali residui in contesti archeologici urbani. I depositi pluristratificati dell'area del foro di Nora, in M. Cupitò/M. Vidale/A. Angelini (eds.), *Beyond Limits. Studi in onore di G. Leonardi* (Antenor quaderni 39), Padova, 67-81.
- Bonetto, J./A. Mazzariol 2017, Nuovi dati d'archivio e nuove evidenze archeologiche sulla necropoli punica orientale di Nora (Cagliari), *The Journal of Fasti online*, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-390.pdf>.
- Bonetto, J./A. Marinello 2018, Il Santuario di Eshmun/Esculapio, *Quaderni Norensi 7*, 121-134.
- Bonetto, J. et al. c.s., La necropoli fenicia e punica di Nora (Sardegna, Italia): nuovi dati dagli scavi 2014-2018, in S. Celestino Pérez/E. Rodríguez González (eds.), *Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Mérida, 22-27 Octubre 2018)* (Mytra 5), Mérida, 933-950.
- Bonnet, C./G. Garbati 2009, Spazi sacri fuori e dentro la città. Strategie di occupazione e forme devozionali nella Sardegna fenicia e punica, in S. Helas/D. Marzoli (eds.), *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung (Rom, 21-23 Februar 2007)* (IA 13), Mainz am Rhein, 343-352.
- Botto, M. 2007a, Urbanistica e topografia delle città fenicie di Sardegna: il caso di Nora, in J.L. López Castro (ed.), *Las Ciudades Fenicio-Púnicas en el Mediterráneo Occidental. III Coloquio Internacional del Centro de Estudios Fenicios y Púnicos*, Almería, 105-142.

- Botto, M. 2007b, I rapporti fra la Sardegna e le coste medio-tirreniche della Penisola Italiana nella prima metà del I millennio a.C., in G.M. Della Fina (ed.), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale. Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria* (AnnFaina 14), Roma, 75-136.
- Botto, M. 2009, La Sardegna, in S.F. Bondi/M. Botto/G. Garbati/I. Oggiano, *Fenici e Cartaginesi. Una civiltà mediterranea*, Roma, 194-233.
- Botto, M. 2011, 1992-2002: dieci anni di prospezioni topografiche a Nora e nel suo territorio, in J. Bonetto/G. Falezza (eds.), *Vent'anni di scavi a Nora. Ricerca, formazione e politica culturale. 1990-2009* (Scavi di Nora 2), Padova, 57-84.
- Botto, M./S. Finocchi/S. Melis/M. Rendeli 2003, Nora: sfruttamento del territorio e organizzazione del paesaggio in età fenicia e punica, in C. Gómez Bellard (ed.), *Ecobistoria del paisaje agrario. La agricultura fenicio-púnica en el Mediterráneo*, Valencia, 151-186.
- Canepa, M. 1985, La necropoli punica: le oreficerie, in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Pula, 33-38.
- De Polignac, F. 1996, *La naissance de la cite grecque : cultes, espace et societe*, 8.-7. Siecles, Paris.
- Fariselli, A.C./R. Secci (eds.) 2019, *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II secolo a.C. Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017)*. Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediterraneo 33/34, Lugano.
- Finocchi, S. 1999, La laguna e l'antico porto di Nora: nuovi dati a confronto, *RStFen* 27, 167-192.
- Finocchi, S. 2002, Considerazioni sugli aspetti produttivi di Nora e del suo territorio in epoca fenicia e punica, *RStFen* 30, 147-186.
- Finocchi, S. 2005, Ricognizione nel territorio di Monte Sirai, *RStFen* 33, 225-259.
- Finocchi, S. 2009, Le anfore, in J. Bonetto/G. Falezza/A.R. Ghiotto (eds.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità. Scavi 1997-2006. II.1 I materiali preromani* (Scavi di Nora 1), Padova, 373-467.
- Finocchi, S./F. Dessena/L. Tirabassi 2012, L'Alto luogo di Tanit", *Quaderni Norensi* 4, 299-323.
- Furlan, G. 2019, *Dating Urban Classical Deposits*, Oxford.
- López Castro, J.L. 1992, Los libiofenicios: una colonización agrícola cartaginesa en el sur de la Península ibérica, *RStFen* 20, 47-65.
- López Pardo, F./J. Suárez Padilla 2002, Traslados de población entre el Norte de África y el sur de la Península Ibérica en los contextos coloniales fenicio y púnico, *Gerión* 20.1, 113-152.
- Martelli, M. 1985, Gli avori tardo-arcaici: botteghe e aree di diffusione, in *Il commercio etrusco arcaico. Atti dell'Incontro di studio (Roma, 5-7 dicembre 1983)* (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia Etrusco-Italica 9), Roma, 207-248.
- Moscato, S./M.L. Uberti 1970, *Le stele puniche di Nora nel Museo Nazionale di Cagliari* (Studi semitici 35), Roma.
- Moscato, S. 1992, *Il santuario dei bambini (tofet)*, Roma.
- Oggiano, I. 2005, Lo spazio sacro a Nora, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Palermo, 1029-1044.
- Oggiano, I. 2009, La "città" di Nora: spazio urbano e territorio, in S. Helas/D. Marzoli (eds.), *Phonizisches und punitisches Stadtwesen. Akten der internationalen Tagung (Rom, 21-23 Februar 2007)* (IA 13), Mainz am Rhein, 419-432.
- Patroni, G. 1904, Nora. Colonia fenicia in Sardegna, *MonAnt* 14, 109-268.
- Previato, C. 2016, *Nora. Le cave di pietra della città antica* (Scavi di Nora 6), Roma.
- Rendeli, M. 2003, Paesaggi Norensi I, in *Nora 2003*, Pisa, 9-22.
- Stiglitz, A. 2005, Note sullo spazio funerario urbano della Sardegna punica, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Palermo, 1117-1125.
- Terrenato, N./A. Ricci 1998, I residui nella stratificazione urbana. Metodi di quantificazione e implicazioni per l'interpretazione delle sequenze: un caso di studio dalle pendici settentrionali del Palatino, in F. Guidobaldi/C. Pavolini/P. Pergola/P.M. Barbini (eds.), *I materiali residui nello scavo archeologico: testi preliminari e atti della tavola rotonda (Roma, 16 marzo 1996)* (Collection de l'Ecole française de Rome 249), Roma, 89-104.
- Tore, G. 1985, La necropoli punica: i vetri; La necropoli punica: i fittili figurati, in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Pula, 39-48.
- Tronchetti, C. 1981, La ceramica di importazione, in P. Bartoloni/C. Tronchetti, *La necropoli di Nora* (Collezione di studi fenici 12), Roma, 107-158.
- Tronchetti, C. 1985, La necropoli punica: la ceramica di importazione, in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Pula, 29-32.
- Tronchetti, C. 2010, La facies fenicia di Nora, *RStFen* 38.1, 119-130.

- Tronchetti C. 2014, La facies punica di Nora: la cultura materiale ceramica, in A. Lemaire (ed.), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges Josette Elayi* (Cahiers de l'Institut du Proche-Orient ancien du Collège de France 2), Paris, 549-557.
- van Dommelen, P. 1998, *On colonial grounds. A comparative study of colonialism and rural settlement in first millennium BC West Central Sardinia* (Archaeological Studies Leiden University 2), Leiden.
- van Dommelen, P./S. Finocchi 2008, Sardinia: divergent landscapes, in P. van Dommelen/C. Gómez Bellard (eds.), *Rural Landscapes of the Punic World* (Monographs in Mediterranean Archaeology 11), London, 159-201.
- Vivanet, F. 1891, Nora. Scavi nella necropoli dell'antica Nora nel comune di Pula, *NSc*, 299-302.
- Xella, P. 2012, Il tophet. Un'interpretazione generale, in S. Angiolillo/M. Giuman/C. Pilo (eds.), *Meixis: dinamiche di stratificazione culturale nella periferia Greca e Romana. Atti del convegno internazionale di studi "Il sacro e il profano" (Cagliari, 5-7 maggio 2011)*, Roma, 1-17.
- Xella, P. (ed.) 2013, *The Tophet in the Phoenician Mediterranean* (Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico 29-30), Verona.